

DSA e BES... soprattutto BES... ci sono finalmente delle “istruzioni per l’uso”?

Una conferenza aperta con ospiti specialisti, tenutasi nell’auditorium del nostro Istituto nel primo pomeriggio dello scorso martedì 19 novembre e rivolta innanzitutto ai docenti, ha riacceso una riflessione che anche stavolta non può dirsi chiusa, ma che nello stesso tempo può – e deve – essere supportata da quanto si sta facendo. Famiglie e consigli di classe sono i primi interlocutori, tenendo conto che il comune obiettivo è l’apprendimento scolastico e l’impegno di tutti gli studenti.

Precisazioni dopo la conferenza

Molto gentilmente la prof.ssa Scarano, dopo la conferenza, ha condiviso alcune “precisazioni” sull’argomento.

Partendo dal presupposto che ognuno è tenuto a studiarsi la normativa, informarsi ed applicarla. Considerando che è una normativa recente – e per questo motivo ancora in evoluzione – mi sento di precisare quanto segue. Da sempre i professori analizzano le necessità della propria utenza, mettono in atto tutte le strategie e le misure opportune per rendere il cammino di crescita ed apprendimento dell’allievo il più proficuo e positivo possibile. Da sempre il docente prende lo studente dal livello in cui si trova e lo aiuta a fare dei passi in avanti nella sua formazione; lo aiuta a migliorare se stesso e la sua preparazione, grazie proprio alle opportunità e ai contenuti che la propria disciplina può offrire. Nella normativa in oggetto non c’è niente di nuovo, non viene chiesto niente di più di quello che già si fa. Viene chiesto solo di rendere trasparenti – agli utenti e all’esterno della scuola – quello che da sempre si fa nelle classi. Si chiede di rendere palese questo lavoro, affinché nessuno possa dire che non si è fatto nulla e non si sono prese a carico le necessità dell’al-

lievo in difficoltà, specialmente quando queste necessità esistono e sono oggettive.

È il consiglio di classe, il gruppo operante e specialista della formazione, che collabora e con responsabilità decide, attua e condivide questi interventi. La legge apre solo il via libera all’applicazione degli interventi necessari, senza aspettare o richiedere una diagnosi clinica per patologia. La ragione sta nel fatto che il bisogno può nascere da diverse situazioni (fisiche, sociali, culturali e relazionali). Sono esigenze momentanee o continuative che il consiglio valuta e affronta, senza bloccarsi dietro al fatto che in mancanza di una diagnosi clinica non si può attivare (o non può intervenire).

Il lavoro responsabile del consiglio di classe pone tutti i professori al riparo da critiche e ricorsi. Resta inteso che gli obiettivi formativi richiesti dal Ministero sono e restano quelli di prima. Nessuno chiede buonismo o sconti durante il percorso scolastico. Si chiede solo di offrire le condizioni migliori e – nel caso in cui gli obiettivi non venissero raggiunti – l’allievo deve ripetere, rivedere ed approfondire meglio, senza che gli venga regalato niente. ■

Approfondimenti

Qualche giorno dopo la conferenza è uscita la Circolare ministeriale n. 2563 (22 novembre 2013), contenente chiarimenti e conferme sul tema, che era già stato oggetto della Nota ministeriale sui BES (27 dicembre 2012). A titolo meramente informativo, abbiamo provato a riordinare alcune idee, condivise da diversi insegnanti (solo successivamente abbiamo visto che nel sito della scuola erano stati inseriti anche i materiali messi a disposizione dai relatori della suddetta conferenza).

Non dimentichiamoci che queste considerazioni servono non a giustificare lo scarso impegno e/o la mancanza responsabilità e/o correttezza da parte di eventuali soggetti educativi (studenti e famiglie, docenti e personale), ma a rispondere alla domanda: cosa possiamo fare – anche se nessuno ce lo dice – per contribuire al rendimento di chi fa fatica a conseguire gli obiettivi scolastici comuni, ma “merita” di essere seguito con più attenzione per “questi e questi motivi e in questo modo”?

L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla “presenza di deficit”. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi



BES e DSA – pagina 2

specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti ad altre culture. L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni.

Mentre handicap, DSA e problemi degli studenti stranieri vanno a sé, per i BES è necessario distinguere. Soltanto quando i consigli di classe sono unanimemente concordi nel valutare l'efficacia di ulteriori strumenti – in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o nel caso di difficoltà non meglio specificate – questo potrà indurre all'adozione di un piano personalizzato, con eventuali misure compensative e/o dispensative, e quindi alla compilazione di un PDP.

Quindi: può darsi tanto il caso richiesto dal genitore e certificato, quanto il caso in cui la scuola rilevi un bisogno (che può essere anche temporaneo, non certificato né certificabile). A seconda della necessità si può concordare un PDP, oppure si concordano in sede di consiglio di classe quegli interventi che alla luce della propria competenza didattica si ritengono più opportuni.

È importante precisare che il collegio docenti opportunamente potrebbe definire i criteri attraverso cui stabilire i bisogni che necessitano di particolari interventi didattici in assenza di certificato medico e richiesta dei genitori. I bisogni possono essere temporanei e vanno rivisti di anno in anno; non è poi detto che l'alunno necessiti di particolari misure: ad una criticità della salute non sempre corrisponde un limitato rendimento scolastico anche se, ovviamente, il consiglio di classe deve essere preparato ad intervenire – in caso di malore – o ad attivare un appropriato progetto "scuola in ospedale". ■

Normativa sull'argomento

Precise linee di azione da parte dell'Istituzione scolastica riguardano:

a) studenti con **Disabilità Certificate** (legge 104/92; MIUR, *Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità*, 4 agosto 2009);

b) studenti con **Disturbi Specifici di Apprendimento** (legge 170/2010; Decreto ministeriale 12 luglio 2011 con allegato *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA*);

c) alunni con **cittadinanza non italiana** (Circolare ministeriale 24/2006 con allegato *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*; Ministero Pubblica Istruzione, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2007; C.M. 2/2010: *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*).

d) **normativa BES**: Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 (*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*).

L'utilizzo dell'acronimo BES indica, come abbiamo visto, una vasta area di alunni per i quali il principio della **personalizzazione dell'insegnamento** – sancito dalla Legge 53/2003 – va applicato con particolari accentuazioni in quanto a **peculiarità, intensività e durata delle modificazioni**. È uscita, poi, una C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 con indicazioni operative concernenti la direttiva ministeriale 27 dicembre 2012. La nuova circolare tanto attesa sarebbe quella di pochi giorni fa (la n. 2563 del 22 novembre 2013). ■



Fotogallery della conferenza



Video con la riflessione di Dario Ianes

Video su internet

Una riflessione di Dario Ianes, successiva all'intervento ministeriale più recente, sottolinea il ruolo professionale nuovo e centrale del consiglio di classe.

«Come sempre, Ianes è molto chiaro e diretto. La riflessione dovrebbe poi essere accompagnata da una sperimentazione sul campo. Ormai da qualche anno si parla di analisi dei nostri utenti in base ai parametri ICF, ma occorre la disponibilità di gruppo docenti sia nelle condizioni di provare ad applicarli. È un processo innescato che dobbiamo inevitabilmente seguire. Quando si parla di lavorare su competenze, per gruppi di apprendimento, con strumenti basati sulla meta cognizione... non sono altro che aspetti dello stesso processo evolutivo che è in atto. A volte ci esprimiamo in modo affrettato e poco costruttivo, mentre abbiamo bisogno di più condivisione di esperienze e voglia di sperimentare altre strategie» (A. Scarano).

